

Recensione ai libri finalisti della 44ª edizione

Aspettando l'Acqui Storia

Andrea Vento

**In silenzio gioite e soffrite.
Storia dei servizi segreti
italiani dal Risorgimento
alla Guerra fredda**

Il Saggiatore

Il saggio tratta dei servizi segreti italiani dall'epoca risorgimentale sino alla fine della seconda guerra mondiale.

L'autore riesce nell'impresa di coniugare la forma scelta per il suo elaborato, ovvero il saggio, e la mole davvero impressionante di informazioni raccolte, con una narrazione scorrevole, che pur nella densità di dati che si succedono pagina dopo pagina e il continuo rimando alle note in fondo al volume, permettono un'agile lettura del libro, anche se al lettore è richiesta una certa dose di impegno per carpire ogni risvolto che questo pregevole lavoro contiene.

La storia dell'intelligence è storia di uomini, e di uomini che mettono in gioco tutte le loro capacità, anche a volte quelle che possono essere considerate meno "nobili", per servire, o per tradire; il proprio paese. Com'è facile immaginare, questo crea spesso un groviglio di situazioni, di nomi, di intrighi, nel quale può essere molto facile smarrirsi.

L'autore evita di caricare il testo di eccessivi tecnicismi, che avrebbero appesantito la narrazione, e dove necessario, richiama più volte situazioni pregresse, rendendo più facile una lettura globale dei fenomeni descritti.

Per agevolare ulteriormente la lettura, si possono trovare in fondo al testo una lista degli acronimi utilizzati e un piccolo vocabolario che riporta le parole più usate nel lessico dell'intelligence.

Il racconto parte dalla nascita del Servizio informazioni e operazioni militari del Regno di Sardegna, durante la Seconda guerra di Indipendenza capostipite dei futuri servizi segreti del Regno d'Italia, ma come l'autore mette bene in luce, le origini dei servizi se-

greti italiani sono molto più antiche e vanno ricercate nelle corti e negli stati territoriali dell'Italia rinascimentale.

È in questo periodo di intrighi e complotti che vediamo lo svilupparsi di idee, metodologie, tecnologie, come l'uso di codici cifrati per la trasmissione dei messaggi, (l'utilizzo della cifra sarà sempre un fiore all'occhiello dell'intelligence italiana), che si ripresenteranno nell'intelligence sabauda prima, italiana poi.

L'epoca della Restaurazione, dopo la parabola napoleonica, è un altro periodo di gran crescita per i servizi segreti e di repressione.

L'eredità più interessante che questo libro lascia è la consapevolezza, o almeno una prima conoscenza, non così diffusa, di come l'azione dello spionaggio e del controspionaggio, abbia, dalla seconda metà dell'800, accompagnato la storia d'Italia, in particolare, ma non solo, quella militare, condividendone e favorendone i successi, soffrendone le sconfitte, o, a volte, subendo la frustrazione di essere nel giusto, e di rimanere inascoltata.

Purtroppo, non così raramente, si crearono delle fratture tra gli uomini dei servizi informativi e le alte gerarchie militari, che, a volte rimasero sorde ai moniti e alle dettagliate informazioni dei servizi segreti, caso forse più drammatico fu l'offensiva austro-tedesca che portò al disastro di Caporetto, ampiamente anticipata dai nostri servizi di spionaggio.

Ovunque la politica italiana si rivolgesse, i servizi impiegavano i propri mezzi, dalle guerre coloniali, agli interessi italiani in Medio Oriente e nei Balcani.

Questo libro è la storia di come uomini e donne, spesso rimasti nell'ombra, abbiano operato per le necessità del nostro Paese, pagando a volte con la loro stessa vita, utilizzando talvolta mezzi discutibili, servendosi anche di personaggi infimi e negletti, e che abbiano veramente, forse troppo a lungo, in silenzio, gioito e sofferto.

Luca Secchi



Alessandro Cecchi Paone, l'assessore Carlo Sbrulati e Antonio Pennacchi nell'edizione 2010 del Premio Acqui Storia.